

ASSEMBLEA TERRITORIALE DI PRESIDIO 2021 FIT CISL SONDRIO

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

“Un sistema dei trasporti efficiente e sostenibile per valorizzare un territorio montano”

Care Amiche, cari Amici,

ci apprestiamo al percorso congressuale della nostra categoria in un momento, quale quello attuale che ci rende consapevoli della complessità che caratterizza il nostro vivere sotto tutti gli aspetti: sociali, economici, relazionali ecc... La pandemia, che ci affligge da quasi due anni, ha condizionato le nostre relazioni, le nostre modalità lavorative, le nostre aspettative sul sistema sanitario, ha aumentato le nostre paure sul futuro e, di fatto, ha mutato il nostro vivere.

La pandemia, con i suoi deleteri effetti in tutto il mondo, ha sottolineato l'aspetto globale della nostra condizione, ponendo in evidenza il fatto che, per la soluzione dei problemi, è quanto mai necessaria la cooperazione mondiale. Così, infatti, è stato per i vaccini che, grazie alla cooperazione scientifica internazionale, oggi, rappresentano la via per superare questa difficile situazione sanitaria.

Il covid, non solo ha sconvolto il quadro sanitario, con i tanti lutti che ha provocato e, a tal proposito, il nostro pensiero commosso va alle tante vittime di questa terribile malattia, ma ha anche devastato il contesto economico e sociale a livello mondiale, accentuando le divergenze tra paesi ricchi e paesi poveri, ponendo in essere la rappresentazione di un preoccupante quadro “depressivo” con la previsione di un aumento considerevole di milioni di persone spinte sull'orlo di una povertà estrema.

E' vero che la ricerca scientifica, con la messa a disposizione in tempi da record dei vaccini, e l'intervento economico dei governi hanno posto un argine alla deriva economica nei paesi economicamente forti (Cina, Stati Uniti, Europa) che hanno ripreso un percorso espansivo nell'anno in corso, ma è anche vero che nell'anno 2020 sono venuti meno nel mondo quasi 115 milioni di posti di lavoro con disparità evidenti tra paesi e settori.

Adesso l'auspicio è quello di essere in grado, in primis, di tenere sotto controllo la pandemia e, anche mediante politiche monetarie adeguate, incentivare i consumi sostenendo in tal modo la ripresa, senza tralasciare di porre in essere una particolare attenzione al contenimento dell'inflazione. In tale contesto un ruolo determinante è dato dall'Unione Europea che, fin dai primi mesi del 2020, è intervenuta in modo tempestivo con misure forti e salutari quali il “recovery fund” e che, oggi in previsione dell'inizio dell'era post covid, deve essere protagonista mediante il rilancio di una crescita economica sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale.

Non c'è dubbio che la pandemia abbia dato visibilità all'importanza del ruolo dell'Unione Europea, smentendo quelle teorie “anti-europeiste” pericolosamente circolanti. Oggi l'Europa deve assumere una forza politica oltre che economica nello scenario geo politico, dominato da USA e Cina, ponendosi al pari di questi “colossi” per poter essere protagonista nel contesto mondiale.

L'evento pandemico ha messo in risalto in modo evidente il ruolo delle istituzioni e della politica e l'importanza dell'intervento pubblico nell'ambito economico e sociale, facendo rilevare come il

mercato da solo risulti incapace di produrre effetti benefici. Il mercato, sia quello finanziario che quello degli scambi, per poter adeguarsi alla giustizia sociale ha bisogno di interventi regolatori e il compito di programmare e attuare questi interventi è dato alle istituzioni e alla politica, nelle loro dimensioni statuali ed europee, che sono poste oggi davanti a grosse responsabilità.

In tale contesto, la nostra Italia si trova di fronte a scelte delicate dovendo far fronte con le risorse del bilancio ai ristori e alle compensazioni per quei settori attualmente in sofferenza a causa delle conseguenze della pandemia e, al contempo, mettere in campo politiche capaci di creare percorsi di sviluppo. Il PNRR (piano nazionale di ripresa e resilienza) si pone per il nostro paese quale programma di intervento conseguente al Recovery Fund e deve tendere a far sì che si possa arrivare al traguardo del 2026 con un paese ridisegnato nel senso della modernità e secondo le raccomandazioni della Commissione Europea, dove siano affermate giustizia ed equità. Un paese che sappia crescere e svilupparsi nell'ottica della digitalizzazione e dell'ecompatibilità, riducendo le diseguaglianze territoriali, di genere e di età. Un paese che è chiamato ad un grosso sforzo riformista ed innovativo mirato a modernizzare la pubblica amministrazione, ad intervenire sul tema degli appalti, sia limitando i ribassi che regolamentando la concorrenza fra tipologie contrattuali e che sappia attivarsi per la liberalizzazione dei servizi di pubblico interesse. Un paese che dovrà investire risorse, ma alla spesa dovrà necessariamente corrispondere un aumento dell'efficienza attraverso un percorso di crescita stabile, sostenuta sì, ma che non produca inflazione ed in grado di rinnovare l'apparato produttivo ed infrastrutturale rafforzando l'occupazione. Dunque, una sfida importante che, forse, non sarebbe esagerato definire "epocale", una sfida che non potrà essere affrontata senza far ricorso alla contrattazione sociale.

Pertanto, in questa fase e nell'ottica previsionale di un cambiamento "enorme", non potrà essere messo da parte un sistema di relazioni industriali che dia luogo a forme di contrattazione collettiva che realizzino contrattazione sociale nei settori, nelle imprese e nei territori, in pratica, dovrà essere costruito un sistema fortemente partecipativo nel quale le componenti associative, in primis il sindacato, dovranno avere un ruolo preminente.

Il nostro intento partecipativo non sarà scevro da forti responsabilità in quanto saremo chiamati a partecipare alla costruzione di un percorso mirato ad una "rigenerazione" del contesto economico e sociale che sappia realizzare coesione sociale partendo dalla tutela della persona, della sua dignità con particolare riguardo alla sua integrità fisica e psicologica. La persona e il lavoro devono essere al centro delle decisioni perché dare rilievo al lavoro e alla persona ci permette di porre fine a quei disastri che un capitalismo egoista e privo di sensibilità sociale ha prodotto e continua a produrre con effetti deleteri, quali: bassi salari e tanti, troppi infortuni anche mortali sui luoghi di lavoro.

Gli effetti del covid hanno fortemente interessato l'ambito di tutela della nostra federazione, basti pensare, infatti, che nell'anno 2020 il trasporto delle persone ha visto un calo di quasi il 50%, con diminuzione del 32,2% del traffico autostradale, del 41,7% di quello ferroviario e del 73% del trasporto aereo e marittimo. Inoltre, il calo del trasporto merci si è assestato attorno al 18% e il trasporto funiviario, che interessa fortemente la nostra provincia, ha registrato il quasi completo azzeramento a seguito della chiusura degli impianti funiviari. A fronte di questi evidenti cali produttivi è scaturito il ricorso agli ammortizzatori sociali che, seppur fondamentali per garantire il sostentamento dei lavoratori e delle loro famiglie, non garantiscono la piena redditività. Al tempo stesso dobbiamo considerare che il settore dei trasporti si è dimostrato essenziale nel pieno della pandemia, soprattutto quello delle merci e della logistica che ha assicurato il sostegno alle filiere distributive della manifattura agroalimentare, scongiurando di fatto la mancanza di alimenti per la popolazione, ed, inoltre, ha garantito la distribuzione dei medicinali. I lavoratori e le lavoratrici di questo settore meritano un plauso particolare in quanto operativi nel periodo di maggiore emergenza, con seri rischi di contrarre l'infezione, soprattutto nei primi mesi del 2020

quando risultava difficile l'approvvigionamento dei dispositivi protettivi quali mascherine e disinfettanti. Al contempo vanno encomiati i lavoratori e le lavoratrici del trasporto delle persone che, sugli autobus e sui treni, sono stati fortemente esposti al rischio infettivo essendo in stretto contatto fisico con i viaggiatori.

In una visione ragionevolmente ottimistica del prossimo futuro che, come auspichiamo, possa a breve vedere il superamento della fase emergenziale con conseguente dedizione alla fase di ricostruzione del nostro sistema economico e sociale mediante la gestione del PNRR, la FIT si pone come categoria capace di dare un grosso apporto alla CISL nell'ambito partecipativo anche in considerazione del fatto che il Piano nazionale prevede l'impiego di cospicue risorse per la mobilità, le infrastrutture e la logistica. In tale contesto, la nostra federazione ha rilevanti qualità e sensibilità per affermare una visione di sviluppo sostenibile dell'ambiente, proponendo sistemi e strategie capaci di incentivare il trasporto delle persone mediante servizi efficienti, limitando il traffico e il conseguente inquinamento nell'ottica di migliorare le condizioni ambientali dei nostri centri abitati.

Le idee e le proposte della nostra federazione possono essere prodotte all'interno della "Consulta per le politiche delle infrastrutture e della mobilità sostenibili" istituita dal MIMS (Ministero delle infrastrutture e Mobilità Sostenibili) e formata da organizzazioni sindacali e imprenditoriali, associazioni ambientaliste e reti della società civile e che ha lo scopo di accompagnare l'attuazione del Piano fornendo indicazioni, suggerimenti e proposte.

Lo spirito partecipativo, che la nostra federazione ha sempre dimostrato, fa sì che il confronto che si attiva attraverso la contrattazione per noi rimane, e deve sempre rimanere, un punto fermo e un riferimento costante per realizzare efficaci modelli di relazioni industriali. La contrattazione, che riteniamo debba essere sempre attivata in ogni ambito aziendale e territoriale, è fondamentale per conseguire il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori e deve esplicarsi con una forte attenzione sulle tematiche relative alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro. A tal proposito dobbiamo sottolineare che le lavoratrici e i lavoratori dei nostri settori sono particolarmente esposti su tale versante anche per le tipologie di lavoro che svolgono. Sul versante infortunistico registriamo, purtroppo, troppi infortuni mortali o gravi e ciò avviene in tutti i settori non escluso quello del trasporto pubblico, che un tempo sembrava il meno esposto e che oggi, invece, vede, anche a causa di una recrudescenza di fenomeni di micro criminalità, un pericolo effettivo per gli addetti di essere oggetto di aggressioni che, troppo spesso, avvengono sui treni, sugli autobus e nelle stazioni.

Possiamo, dunque, prospettare per i prossimi anni un impegno forte della FIT CISL mirato a dare il proprio contributo su tematiche, quali quelle inerenti il sistema dei trasporti, che sono centrali per lo sviluppo del nostro paese. Siamo fortemente convinti circa la necessità di un patto nazionale dei trasporti per una mobilità sicura, efficiente e sostenibile che possa consentire alla nostra Italia di essere più competitiva. A tal proposito, un primo passo importante è stato compiuto, unitariamente e assieme alle Confederazioni, mediante il documento "Infrastrutture, Regole e Contratti per un trasporto sostenibile" che il 5 agosto 2021 è stato trasmesso al Governo. Questo documento vuole essere un contributo fattivo, con proposte mirate a innovare e qualificare la nostra capacità produttiva nella consapevolezza che il PNRR rappresenti una grande opportunità per spendere bene le risorse al fine di un cambiamento che possa valorizzare il lavoro dando luogo, al contempo, ad un sistema integrato di mobilità intelligente.

Sul fronte contrattuale dobbiamo registrare un'azione forte da parte della nostra federazione per attivare le fasi negoziali per i rinnovi dei contratti. Dopo la sottoscrizione del rinnovo contrattuale per gli addetti degli impianti di trasporto a fune, avvenuta nel giugno 2019, riscontriamo positivamente la conclusione della vertenza sul rinnovo contrattuale della Logistica, trasporto

merci e spedizione dopo un'azione di lotta serrata che si è conclusa con la sottoscrizione di un accordo che ha visto per la prima volta le firme di tutte le parti datoriali. Anche per quanto riguarda il rinnovo contrattuale per gli Autoferrotranvieri ed Internavigatori il confronto iniziale è stato caratterizzato da attriti ed incomprensioni che hanno prodotto una mobilitazione con due giornate di sciopero fino ad arrivare, nel mese di giugno, allo sblocco della vertenza con un importante accordo che ha consentito la riapertura del confronto da esplicitarsi entro il corrente anno. Rimane, invece, in corso la vertenza per il rinnovo contrattuale per i Servizi Ambientali che al momento vede le parti datoriali porre condizioni inaccettabili alle quali rispondiamo con un'azione di mobilitazione. Dobbiamo, inoltre, sottolineare l'impegno della nostra federazione per far valere i diritti dei cd."riders", i quali devono essere riconosciuti come lavoratori subordinati e, come abbiamo più volte detto, per loro esiste un contratto di riferimento, ossia, quello della logistica, trasporto merci e spedizione.

Riscontriamo, inoltre, l'impegno e l'attenzione profusi dalla FIT CISL nella "vicenda Alitalia" con il nuovo corso segnato dalla nascita della nuova compagnia ITA, impegno e attenzione rivolti alle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori che sono stati i veri penalizzati dalle strategie e dalle politiche commerciali fallimentari di Alitalia e che, oggi, nella fase di transito a ITA devono essere "accompagnati" da un sistema di ammortizzatori sociali e da politiche attive che riconoscano e valorizzino la loro professionalità.

Particolare attenzione merita la tematica degli appalti, una tematica che spesso ha rappresentato un mondo, quello degli appalti, con aspetti oscuri e forme di illegalità diffuse. Occorre realizzare regole chiare sul sistema degli appalti e, a tal proposito, la FIT CISL è in prima linea proponendo un sistema qualificato di imprese capace di porre in essere miglie a tutta la filiera degli appalti nel pieno rispetto delle normative europee, con stazioni appaltanti qualificate, l'utilizzo dello strumento come quello delle reti di impresa, il reclutamento di personale professionalizzato e la formazione del personale già impiegato.

Prospettiamo, dunque, per i prossimi anni attenzione e impegno rilevanti da parte della nostra federazione per affrontare tematiche vitali e strategiche per lo sviluppo economico della nostra nazione, attenzione e impegno che dovranno essere valorizzati attraverso spazi e opportunità di partecipazione e di confronto.

Venendo ora alle tematiche locali inerenti il sistema dei trasporti, della mobilità e delle infrastrutture viarie e ferroviarie del nostro territorio, dobbiamo soffermarci sulle tante criticità che riscontriamo. La Fit CISL di Sondrio, congiuntamente alla UST CISL territoriale, è sempre stata vigile e particolarmente attenta a denunciare i problemi e i disservizi e, allo stesso tempo, attiva nell'elaborazione di proposte atte ad affrontare le criticità per trovare soluzioni possibili.

Un territorio montano quale è il nostro, con una particolare vocazione turistica, una piccola manifattura diffusa e, al contempo, "vessato" da una situazione periferica data dalla rilevante distanza dagli scali aeroportuali e dall'alta velocità ferroviaria, ha impellente bisogno di una rivisitazione del suo sistema di mobilità, con riferimento sia alle persone che alle merci, anche al fine di evitare pesanti esclusioni da opportunità economiche e di sviluppo.

La discussione sulle tematiche delle infrastrutture e della mobilità in provincia di Sondrio si è intensificata negli ultimi anni in occasione dell'assegnazione dei giochi olimpici invernali del 2026 (Olimpiadi invernali Milano – Cortina) e la conseguente attribuzione alle stazioni sciistiche della nostra provincia di importanti eventi sportivi nell'ambito dei suddetti giochi. Un evento sportivo di caratura mondiale, quale quello olimpico, dovrà consentire la possibilità di ricevere in modo consono i tanti che interverranno all'evento, pertanto, urgono interventi migliorativi sulla mobilità ferroviaria e stradale, interventi strutturali che possano permettere, anche dopo l'evento, un più

agevole raggiungimento delle nostre località a un maggiore flusso turistico rispetto a quello attuale, sempre auspicando che l'evento olimpico con la pubblicità che ne consegue possa avere, quale effetto, un maggior numero di turisti nelle nostre valli.

Accantonando le questioni inerenti le riqualificazioni viarie e ferroviarie legate alle olimpiadi invernali, proviamo adesso a fare una fotografia dell'esistente, ponendo l'attenzione ai tanti aspetti e problemi che caratterizzano la mobilità, soprattutto delle persone, nella nostra provincia.

Il trasporto delle persone continua a presentare forti criticità sul nostro territorio, anche a causa di un servizio di trasporto ferroviario che presenta uno standard di qualità molto lontano da livelli accettabili.

L'inefficienza di detto servizio, nella nostra provincia, è presente da tempo: ritardi, soppressioni di treni, passaggi a livello non funzionanti, problemi vari sulla linea ferroviaria, servizi che sono venuti meno, quali quelli delle biglietterie e dei punti di informazione in stazioni importanti, coincidenze delle corse da treno a treno o da treno ad autobus mancanti o con una programmazione che prevede lunghe soste dei viaggiatori in stazione, ecc... Questi disservizi, che si presentano costantemente, incidono pesantemente sulla qualità della vita dei viaggiatori, per lo più pendolari, studenti, lavoratrici e lavoratori, spesso iscritti al nostro sindacato, che al sindacato si rivolgono chiedendo che vengano rappresentate le loro istanze rivolte a poter ottenere un servizio di trasporto accettabile anche in considerazione della connessione di detto servizio con la loro attività lavorativa.

Dal nostro osservatorio possiamo rilevare che, da quasi dieci anni, c'è stato un forte scadimento della qualità del servizio ferroviario e anche l'immissione di alcuni nuovi convogli non è valsa a far percepire un servizio qualitativamente accettabile. In questi ultimi anni l'inefficienza del servizio ferroviario è stata tale da stimolare numerosi interventi pubblici di denuncia non solo da parte delle organizzazioni sindacali ma anche, addirittura, da parte del Prefetto e ciò la dice lunga sul disagio sociale che tale disservizio crea. Riteniamo che, per ovviare ai disagi, non basti l'immissione di nuovi treni in assenza di interventi di riqualificazione della linea ferroviaria. A tal proposito, occorre un'azione congiunta da parte dei gestori del trasporto ferroviario, Trenord e RFI, affinché si attivino interventi, anche strutturali, che tendano a innovare la linea. Infatti, immettere treni nuovi su una linea vetusta e poco efficiente lascia i problemi irrisolti.

Anche per quanto riguarda il trasporto pubblico su gomma si registrano problemi soprattutto legati alla ristrettezza di offerta da parte di detto servizio. In provincia di Sondrio, infatti, i servizi di linea del TPL sono programmati soprattutto sull'esigenze degli studenti tralasciando, a nostro parere, altre possibilità di trasporto rivolte a lavoratrici e lavoratori, che attualmente usano il mezzo privato per recarsi al lavoro, con nefaste conseguenze sui volumi di traffico e di inquinamento, ma che sarebbero disponibili all'utilizzo del servizio di trasporto con autobus qualora detto servizio fosse maggiormente capiente. Peraltro, ravvisiamo un bisogno di mobilità da parte della popolazione più anziana, che non è in grado di servirsi della propria auto ed è dislocata nei vari paesini e frazioni del territorio montano. Questo è un bisogno progressivamente crescente in considerazione della dinamica demografica che tende all'invecchiamento progressivo della popolazione. A tal proposito riteniamo che occorra un lavoro di monitoraggio, magari espletato con il coordinamento dell'Agenzia di Bacino del TPL, rivolto alla verifica delle esigenze di mobilità della popolazione per poter predisporre ulteriori servizi di trasporto. Ciò potrebbe influire in maniera benefica sulle condizioni di abitabilità di tante piccole località montane che potrebbero tornare a ricevere abitanti risorgendo a nuova vita dopo l'abbandono a seguito dello spopolamento avvenuto negli ultimi decenni.

Altra tematica che sta a cuore alla nostra federazione è quella della riqualificazione della viabilità

provinciale. A tal proposito consideriamo che, sebbene alcuni interventi di riqualificazione siano avvenuti in questi ultimi anni sulla statale 38, quale la tangenziale di Morbegno e altri siano in fase di partenza dei lavori, quale il passante di Tirano, Valtellina e Valchiavenna, se si escludono disagiati valichi alpini, sono di fatto collegate al resto del paese dalla sola statale 36 (superstrada da e verso Lecco – Milano) con i noti problemi di tenuta che essa presenta e le conseguenti interruzioni per i lavori di manutenzione che periodicamente devono essere effettuati. Ciò rappresenta una sofferenza insopportabile per la mobilità dei Valtellinesi e dei Valchiavennaschi oltre che un aggravio pesante per il nostro sistema economico. Come da tempo sosteniamo, è necessario trovare un'altra via di transito per rendere meno gravoso il nostro isolamento, pertanto, il traforo del Mortirolo, rimane per noi un obiettivo da non tralasciare.

Particolare attenzione merita, inoltre, la situazione critica dei trasporti funiviari, strettamente legata alla nostra economia turistica. Gli impianti a fune erano in una condizione di crisi strutturale anche prima della pandemia e la situazione emergenziale, a seguito del covid, ha di fatto azzerato la produttività di tale settore assieme al turismo in generale e, nella nostra provincia, solo l'intervento degli ammortizzatori sociali ha dato parziale sollievo alla situazione dei circa 600 lavoratori, per la maggior parte stagionali, degli impianti funiviari. Auspichiamo che la ripresa dei flussi turistici, che dovrebbe avvenire a seguito di un maggior contenimento della pandemia grazie, anche e soprattutto, ai piani vaccinali, possa dare linfa vitale a questo settore che dovrebbe, nel prossimo futuro, ricevere benefici anche dall'evento olimpico in programma.

L'assegnazione delle olimpiadi invernali previste per l'anno 2026 ha avuto il merito di stimolare la programmazione di alcuni interventi migliorativi della nostra viabilità, sia stradale che ferroviaria, anche in chiave turistica. Complessivamente il "capitolo olimpiadi" Milano – Cortina prevede stanziamenti governativi per 473 milioni di euro e il piano regionale, cd. "Piano Lombardia", ne prevede 574. Una buona parte di queste risorse è programmata per investimenti sul nostro territorio e, per quanto riguarda la viabilità stradale, sono previsti interventi quali quelli sullo snodo di Castione Andevenno, sulla tangenziale di Sondrio per la quale è in progetto un prolungamento oltre agli allargamenti di alcuni tratti della statale 38. Inoltre, la viabilità ferroviaria potrà ricevere benefici dall'eliminazione di numerosi passaggi a livello sulla tratta Milano – Tirano e dal potenziamento di alcuni scambi di incrocio delle rotaie.

L'appuntamento olimpico non è poi così lontano e i tempi per gli interventi tendono a stringersi, pertanto, dopo le fasi progettuali e di assegnazione delle risorse, urge procedere all'avvio dei cantieri per essere in grado di poter terminare la realizzazione delle opere previste in tempo per l'evento olimpico.

Come potete vedere, i temi che si propongono alla nostra attenzione sono tanti e complessi e l'impegno e l'attenzione della nostra federazione territoriale dovranno essere considerevoli come, per la verità, lo sono stati in questi ultimi anni nell'affrontare le tematiche del lavoro sotto vari aspetti. Infatti, soprattutto in questi ultimi anni, la nostra FIT territoriale ha lavorato affrontando varie problematiche, sia dal punto di vista vertenziale, gestendo varie vertenze individuali e collettive anche con la preziosa collaborazione dell'ufficio vertenze della CISL di Sondrio e sia dal punto di vista della contrattazione di secondo livello, concludendo alcuni accordi, soprattutto nel settore degli autoferrotranvieri, che hanno dato alle lavoratrici e ai lavoratori risposte mirate al miglioramento delle loro condizioni salariali oltre che della qualità della loro vita personale e lavorativa con un'attenzione particolare alla tutela della salute e della sicurezza sul posto di lavoro.

Ci siamo preoccupati, in questi anni, di fornire ai nostri iscritti servizi per loro appropriati e, riteniamo, da loro apprezzati. In particolare abbiamo sviluppato un'azione congiunta con il nostro patronato INAS per assistere i nostri associati in procinto di andare in pensione e ciò con l'apporto

fattivo del nostro caro amico Armando Longo, che ringraziamo per la cura e l'impegno che continua a approfondire in questa attività di assistenza che, peraltro, vede la permanenza nella FNP di molti nostri associati dopo essere andati in pensione.

Riteniamo che i risultati positivi della nostra azione possano essere rappresentati dall'aumento degli iscritti, infatti, l'attuale media congressuale degli iscritti della FIT CISL di Sondrio si assesta su oltre 200 iscritti a fronte dei 150 registrati nell'ultima tornata congressuale, in pratica, è stato realizzato un incremento di oltre il 25% degli associati alla nostra federazione territoriale e riteniamo che ciò sia stato possibile anche grazie all'azione congiunta della nostra federazione con il sistema dei servizi della CISL di Sondrio. Certamente non intendiamo fermarci a questo risultato, ma vogliamo continuare con la nostra azione di tutela che sicuramente ci porterà maggiori consensi e, conseguentemente, maggiori adesioni.

Pertanto, sul fronte della tutela delle nostre lavoratrici e dei nostri lavoratori, dobbiamo assumerci un impegno forte con la consapevolezza che la nostra azione potrà avere successo con il contributo e la partecipazione di tutte le delegate e di tutti i delegati.

Con questo auspicio, Vi rivolgiamo un caro saluto e un sentito grazie per la Vostra partecipazione e per il Vostro contributo.

